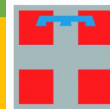
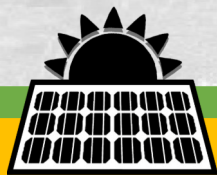


PROPOSTA DI PIANO REGIONALE DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI

RAPPORTO PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.lgs. 152/2006

Torino, giovedì 15 gennaio 2026

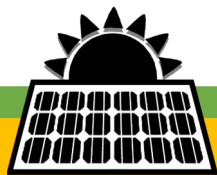
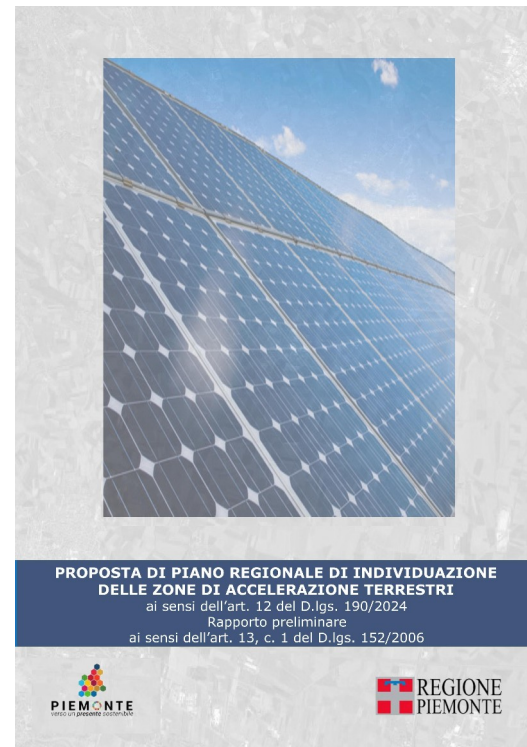


**REGIONE
PIEMONTE**

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il rapporto preliminare illustra:

- le sue finalità
- l'inquadramento normativo e procedurale
- i contenuti del piano
- la verifica di coerenza
- lo scenario di riferimento ambientale
- l'analisi delle alternative
- la valutazione delle ricadute ambientali del piano
- le misure di mitigazione
- il monitoraggio ambientale
- la proposta di indice del rapporto ambientale
- la valutazione di incidenza



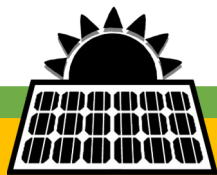
LE FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il **Rapporto preliminare**, che accompagna Relazione Tecnica della “Proposta di Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri”, è stato redatto ai sensi dell’articolo 13, comma 1 del D.lgs. 152/2006, per espletare la **fase di specificazione (scoping)** della procedura di Valutazione ambientale strategica.

Tale documento ha la finalità di:

- **valutare i possibili impatti ambientali significativi** derivanti dall’attuazione del piano
- **consultare**, sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione del piano, **l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale**
- **definire i contenuti del Rapporto ambientale**
- **porre le basi per** lo svolgimento delle **successive fasi** del processo di Vas

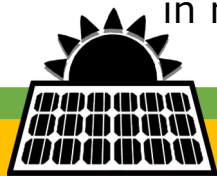
Il Rapporto descrive sinteticamente gli obiettivi e le azioni del Piano, nonché le analisi che verranno effettuate e la metodologia che verrà utilizzata al fine di valutare la sostenibilità dello stesso.



L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

Il Capitolo illustra:

- **il quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale**
- **la metodologia della Valutazione: le fasi del procedimento di Vas**
 - La Valutazione durante la formazione del piano
 - Fase di specificazione dei contenuti da inserire nel Rapporto ambientale (scoping)
 - Fase di formazione e diffusione del piano comprensivo del Rapporto ambientale
 - Fase di valutazione del piano
 - Redazione della versione definitiva e approvazione del piano
 - La Valutazione durante l'attuazione del piano
 - Attivazione del monitoraggio
- **il percorso di partecipazione e consultazione**
- **i soggetti coinvolti nel processo di Vas** (autorità procedente, autorità competente in materia di Vas, individuazione dei soggetti con competenza ambientale)



CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

I soggetti con competenza ambientale (SCA) consultati sono i seguenti:

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (**MASE**)
- **Soprintendenze** Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
- **Città metropolitana** di Torino
- **Province** di Asti, Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli
- **ANCI** Piemonte - Associazione Nazionale Comuni Italiani
- **ANPCI** - Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia
- **UNCEM** Piemonte - Unione Nazionale dei Comuni delle Comunità e degli Enti Montani
- **UPI** – Unione delle Province d'Italia
- **Legautonomie** Piemonte
- Aziende Sanitarie Locali del Piemonte (**ASL**)
- **Comuni** piemontesi
- **Autorità di Bacino** del Fiume **Po**
- **Enti di gestione** delle **Aree naturali protette**
- **Regioni confinanti** (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)



I CONTENUTI DEL PIANO

Il terzo Capitolo riguarda l'illustrazione dei contenuti della proposta di piano, che vengono sintetizzati nei seguenti punti:

- le aree di accelerazione secondo la **normativa vigente**
- l'**approccio metodologico** adottato nell'individuazione della aree di accelerazione
- lo **stato della produzione di energia** elettrica da FER in Piemonte in rapporto all'obiettivo di sviluppo al 2030
- la proposta delle **aree di accelerazione** della Regione Piemonte
- la **quantificazione della superficie** di ciascuna tipologia di area di accelerazione, ai fini del calcolo della potenza fotovoltaica installabile
- il **contributo** potenzialmente offerto dalle aree di accelerazione al **conseguimento dell'obiettivo** di sviluppo al 2030



LA VERIFICA DI COERENZA

Le analisi di coerenza si distinguono in due fasi principali: l'**analisi di coerenza esterna** e l'**analisi di coerenza interna**. L'analisi di coerenza esterna in più si articola su due livelli: la **coerenza verticale**, che valuta il grado di correlazione con strumenti pianificatori o programmatori sovraordinati e la **coerenza orizzontale**, che valuta il grado di correlazione del piano con strumenti pianificatori o programmatori di pari livello.

L'**analisi di coerenza interna** deve consentire di valutare se le azioni del piano sono coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati evidenziando le possibili incoerenze e i fattori di contrasto, attraverso una sintesi espressa con una matrice.

La coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale

È stato selezionato un set di macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) per orientare il processo di pianificazione verso scenari di tutela e salvaguardia dell'ambiente. Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale si articola in componenti ambientali e fattori antropici, a loro volta suddivisi in quelli che saranno contemplati nella stesura del Rapporto Ambientale.

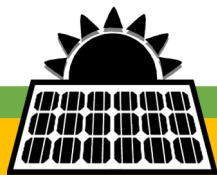


L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA

In sede di Rapporto Ambientale l'analisi di coerenza esterna confronterà gli obiettivi, gli indirizzi e le misure del presente piano con quelli dei seguenti piani/programmi/strategie:

- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Strategia nazionale/regionale per lo sviluppo sostenibile
- Strategia regionale per il cambiamento climatico
- Piano Energetico Ambientale Regionale
- Piano Territoriale Regionale
- Piano Paesaggistico Regionale
- Piano Regionale dei Rifiuti Urbani
- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali
- Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria
- Piano Regionale Attività Estrattive
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Forestale Regionale

Nel rapporto preliminare sono stati anticipati alcuni cenni in merito all'analisi di coerenza con il **PNIEC**, il **PEAR**, il **PTR** e il **PPR**.



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ambientali e i fattori antropici che saranno contemplati nella stesura del Rapporto ambientale sono i seguenti.

Componenti ambientali: aria, clima e cambiamento climatico, risorse idriche, suolo e rischi naturali, biodiversità e reti ecologiche, paesaggio e patrimonio culturale.

Fattori antropici: rifiuti, energia.

Considerato che la valutazione ambientale del piano dovrà essere commisurata alla **scala di area vasta** regionale a cui il piano opera, il Rapporto ambientale demanderà la caratterizzazione completa delle componenti e dei fattori sopra individuati al **“Rapporto sullo Stato dell’Ambiente in Piemonte” (RSA)**, redatto annualmente da Arpa in collaborazione con la Regione Piemonte.

Per ciascuna componente/fattore sarà predisposta una scheda di sintesi volta a evidenziare:

- **riferimenti normativi** e programmatici
- **descrizione** dello stato e **trend** della componente/fattore
- **indicatori** di stato
- **stato** complessivo
- **disposizioni del Piano** che agiscono sullo stato della componente/fattore



L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Un'alternativa plausibile alle proposte avanzate in termini di aree di accelerazione (aree a diverso titolo impermeabilizzate, svariate tipologie di coperture, aree brownfield e non altrimenti utilizzabili) nell'ambito del documento preliminare di Piano è rappresentata dalla scelta di candidare anche:

- **le superfici agricole non utilizzate (SANU)**, tra cui:
 - **le superfici agricole abbandonate**
 - **le aree ricomprese in un perimetro di 500 metri dalle attività produttive "energivore".**

Al confronto con la proposta avanzata, l'alternativa ipotizzata avrebbe avuto un carattere decisamente **meno conservativo** e di tutela del territorio, ancorché energeticamente plausibile, se rapportato all'esigenza di garantire il soddisfacimento del fabbisogno energetico dei "clienti energivori" mediante la localizzazione nelle immediate vicinanze degli stessi di impianti dedicati, minimizzando le infrastrutture di rete per il trasporto dell'energia prodotta.

L'alternativa prescelta riguarda le tipologie di aree di accelerazione già elencate nell'illustrazione dei contenuti del piano:

- 1) le **aree industriali esistenti**, ivi compresi gli **insediamenti logistici**, caratterizzate da una superficie uguale o superiore a 5 ha
- 2) le **aree dismesse** a destinazione d'uso industriale, commerciale e artigianale, caratterizzate da una superficie uguale o superiore a 1 ha



L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

3) le **coperture degli edifici** ad eccezione di quelli indicati:

- agli articoli 10 e 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004
- all'articolo 136, c. 1, lettere c) e d) del D.lgs. 42/2004, per gli edifici ricadenti, ovvero nelle aree individuate dai Piani regolatori generali ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/1977 o nelle zone omogenee "A" di cui al D.M. 1444/1968

4) i **siti ove sono già installati impianti** della stessa fonte e in cui siano realizzati interventi per la modifica, il rifacimento, il potenziamento o l'integrale ricostruzione degli impianti già installati, a condizione che non comportino incremento dell'area occupata, e ove non siano in contrasto con le prescrizioni autorizzative

5) i **siti** e gli impianti nelle disponibilità delle società del **gruppo Ferrovie dello Stato** italiane e dei gestori di infrastrutture ferroviarie nonché delle **società concessionarie autostradali**

6) le **superfici artificiali ed edificate**, nonché i **parking** nei quali si intende installare moduli fotovoltaici posizionati su pensiline o tettoie funzionali ad accogliere veicoli

7) le **discariche** e i lotti di discarica avviati alla gestione *post-mortem*, ovvero chiusi, anche se ripristinati

8) le **aree contaminate dei siti oggetto di bonifica** individuate ai sensi del Titolo V, Parte Quarta, del D.lgs. 152/2006, e le aree racchiuse in un perimetro i cui punti non distino più di 50 metri dalle medesime



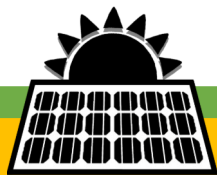
LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DEL PIANO

In sede di redazione del Rapporto ambientale sarà effettuata una **stima qualitativa dei potenziali effetti del Piano**, valutando le ricadute generate dalla sua attuazione sul sistema delle componenti ambientali e dei fattori antropici individuati.

A tal fine sarà **compilata una matrice** volta a sintetizzare le **potenziali interazioni delle disposizioni del Piano con le componenti ambientali e i fattori antropici**, adottando la seguente scala di valore.

Effetti potenziali positivi
Effetti potenziali nulli o scarsamente rilevanti
Effetti potenziali di moderata criticità
Effetti potenziali negativi

I colori della matrice permetteranno di identificare le componenti e i fattori antropici maggiormente interessati dall'attuazione del Piano e di stimare l'impatto complessivamente generato. La lettura verticale per colonne consentirà, inoltre, di individuare i potenziali effetti cumulativi.



LE MISURE DI MITIGAZIONE

Aria e fattori climatici

Impatti:

- emissioni temporanee di polveri e gas in fase di cantiere
- rischio effetto "isola di calore" localizzato in presenza di vaste superfici riflettenti non vegetate

Misure di mitigazione:

- obbligo di coperture vegetate o permeabili attorno agli impianti
- riduzione delle superfici riflettenti
- utilizzo di mezzi non inquinanti in fase di cantiere (elettrici o biocombustibili)

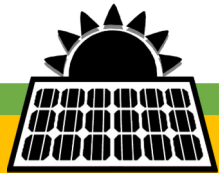
Risorse idriche

Impatti:

- alterazione del microdrenaggio e incremento del deflusso superficiale in aree impermeabilizzate
- rischi puntuali di ruscellamento ed erosione

Misure di mitigazione:

- progettazione idraulica integrata
- utilizzo di fondazioni a palo o removibili per non modificare il regime idrico
- reti di raccolta e riuso acque piovane



LE MISURE DI MITIGAZIONE

Suolo e rischi naturali

Impatti:

perdita fertilità o uso agricolo in aree marginali non formalmente tutelate
compattazione e impermeabilizzazione del suolo durante i lavori

Misure di mitigazione:

installazioni non permanenti e reversibili
divieto di fondazioni continue e in cemento
rotazione delle superfici calpestate durante la fase di cantiere
piani di ripristino *post operam* obbligatori

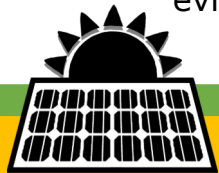
Biodiversità e reti ecologiche

Impatti:

interruzione dei microcorridoi ecologici locali (fauna minore)
disturbo a fauna sensibile (chiroterri, avifauna migratrice) per presenza di torri o riflessi

Misure di mitigazione:

creazione di varchi ecologici e corridoi continui all'interno delle zone di accelerazione
creazione di fasce tampone con vegetazione autoctona tra impianti e zone agricole, canali e corsi d'acqua e altre aree naturaliformi
evitare/minimizzare fonti di inquinamento luminoso



LE MISURE DI MITIGAZIONE

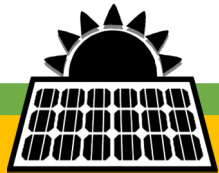
Paesaggio e patrimonio culturale

Impatti:

impatti cumulativi di impianti posti in aree di particolare visibilità (es. dai principali punti di osservazione del paesaggio e dai principali percorsi panoramici)
alterazione dei crinali, degli *skyline* significativi, delle dorsali collinari e dei paesaggi rurali

Misure di mitigazione:

obbligo di studio d'inserimento paesaggistico anche in aree non sottoposte tutela paesaggistica ai sensi del d.lgs 42/2004
realizzazione di schermature con barriere vegetali
disposizione dei pannelli sulle coperture degli edifici in forme regolari e adozione di colorazioni simile alle cromie del manto di copertura
mantenimento di adeguate distanze dai beni culturali presenti nell'intorno dell'intervento e dai centri e nuclei storici di cui all'art. 24 della l.r. 56/77



LE MISURE DI MITIGAZIONE

Rifiuti

Impatti:

produzione di rifiuti in fase di cantiere (imballaggi, macerie, pannelli dismessi)

Misure di mitigazione:

obbligo di Piano Gestione Rifiuti da Cantiere

riutilizzo *in situ*, ove possibile, del terreno scavato

promozione di filiere di riciclo per componenti fotovoltaiche e batterie

Energia

Impatti:

possibile saturazione della rete elettrica locale in assenza di adeguamenti infrastrutturali

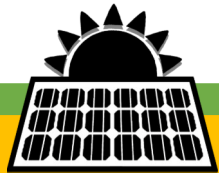
rischio squilibrio tra produzione ed effettiva capacità di assorbimento territoriale

Misure di mitigazione:

integrazione delle aree di accelerazione con le pianificazioni delle reti elettriche (TSO, DSO)

promozione di comunità energetiche locali e sistemi di accumulo

priorità a impianti integrati in poli produttivi energivori



IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Gli indicatori selezionati faranno riferimento a tre categorie: **indicatori di contesto, indicatori di processo e indicatori di contributo.**

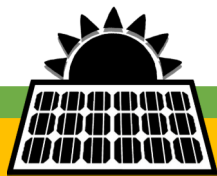
Il piano attribuisce un **coefficiente di sfruttamento ad ognuna delle tipologie di aree** di accelerazione individuate, ossia la soglia oltre cui non si possono destinare altre superfici al fotovoltaico.

L'attività di monitoraggio del Piano dovrà effettuare una ricognizione per stabilire quando tale limite di sfruttamento sarà stato conseguito, al fine di bloccare un ulteriore utilizzo di quella specifica tipologia d'area per la realizzazione di nuovi impianti.

Sarà inoltre oggetto di monitoraggio il progressivo incremento del **dato di nuova potenza installata** in Piemonte **in ciascuna tipologia d'area di accelerazione e nel suo complesso**, in modo da aggiornare costantemente il contributo offerto dall'utilizzo di queste aree al conseguimento dell'obiettivo.

Tale attività servirà per la retroazione sul Piano, modificando in sede di variante i coefficienti di sfruttamento precedentemente stabiliti.

In base ai dati delle superfici delle tipologie d'area individuate ed effettivamente utilizzate, gli stessi saranno **aggiornati entro il 31/12 di ogni anno**, completando anche l'acquisizione dei dati mancanti di superficie delle tipologie d'area che, in sede di approvazione del Piano, ne risultano sprovviste.



LA PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Le finalità del documento

2. L'inquadramento normativo e procedurale

- 2.1 Il quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale
- 2.2 La metodologia della valutazione: le fasi del procedimento di Vas
- 2.3 Il percorso di partecipazione e consultazione
- 2.4 I soggetti coinvolti nel processo di Vas
- 2.5 Esiti della fase di specificazione di Vas

3. I contenuti del piano

- 3.1 Le aree di accelerazione secondo la normativa vigente
- 3.2 L'approccio metodologico adottato nell'individuazione delle aree di accelerazione
- 3.3 Lo stato della produzione di energia elettrica da FER in Piemonte in rapporto all'obiettivo di sviluppo al 2030
- 3.4 La proposta delle aree di accelerazione della Regione Piemonte
- 3.5 Quantificazione della superficie di ciascuna tipologia di area di accelerazione, ai fini del calcolo della potenza fotovoltaica installabile
- 3.6 Il contributo potenzialmente offerto dalle aree di accelerazione al conseguimento dell'obiettivo di sviluppo al 2030



LA PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

4. La verifica di coerenza

4.1 Premessa

4.2 La coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale

4.3 Le analisi di coerenza esterna

4.4 L'analisi di coerenza interna

5. Lo scenario di riferimento ambientale

5.1 L'analisi delle componenti ambientali e dei fattori antropici per la definizione del quadro conoscitivo

5.2 La schedatura delle tematiche ambientali

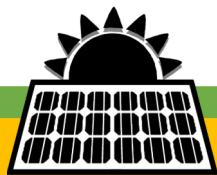
6. L'analisi delle alternative

7. La valutazione delle ricadute ambientali del piano

8. Le misure di mitigazione

9. La valutazione d'incidenza

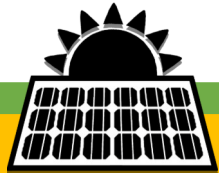
ALLEGATI: Piano di monitoraggio ambientale e Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.



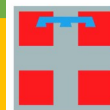
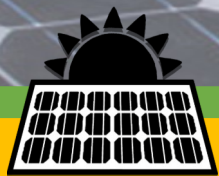
LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nel Rapporto preliminare è stato previsto anche un paragrafo sulla Valutazione di incidenza, dato che il **Piano in questione, avendo ad oggetto l'intero territorio regionale, comprende disposizioni i cui effetti si esplicano anche in territori ricadenti all'interno di ZSC, SIC, ZPS.**

Nel Rapporto ambientale dunque andranno inseriti gli elementi necessari alla valutazione degli effetti sui Siti Natura 2000, volta a consentire alle autorità competenti di accertare il rispetto delle finalità e delle misure di conservazione stabilite per ciascun sito. Saranno individuate le scelte di piano che potrebbero comportare potenziali alterazioni dei siti incidendo sullo stato di conservazione delle specie e degli *habitat*.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE



**REGIONE
PIEMONTE**